

Rassegna del 01/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

01/12/2020	Gazzettino Rovigo	6	Protesta in tv per il tribunale in centro	Scarazzatti Marco	1
01/12/2020	Sole 24 Ore	5	Proroga superbonus 110%, pressing bipartisan	Mobili Marco - Rogari Marco	2
01/12/2020	Voce di Rovigo	14	"A Roma per revocare il bando"	...	3

SCENARIO

01/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Domani acqua alta a 120: l'ipotesi del Mose chiuso a metà	a.zo.	4
01/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Palestra condominiale e sala per le feste: Manuzio Palace pronto	M.Ri.	5
01/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	A22, norma liquida-privati Soci pronti a fare ricorso - A22, via alla norma liquida-privati Ricorsi già in vista sul nodo prezzo	Montanari Margherita	6
01/12/2020	Gazzettino	14	Autostrade punta altri 67,5 milioni sui controlli	...	8
01/12/2020	Gazzettino	15	Via libera del governo ai soci pubblici	...	9
01/12/2020	Gazzettino Venezia	9	Torna l'acqua alta, si "scalda" il Mose	Brunetti Roberta	10
01/12/2020	Gazzettino Venezia	14	Sentenza del Tar, dal 2015 vietate le abitazioni vicine	D.Deg.	12
01/12/2020	Gazzettino Venezia	19	Legambiente: «Ci sarà una Via del mare senza il mare»	Babbo Giuseppe	13
01/12/2020	Gazzettino Venezia	17	Parco fluviale, il pontile pronto a primavera	De Bortoli Davide	14
01/12/2020	Nuova Venezia	21	La sicurezza del Mose porte blindate e radar per 13 milioni di euro	Vitucci Alberto	15
01/12/2020	Nuova Venezia	21	In arrivo dieci milioni per salvare la cultura Tesserin: «Fate presto»	V.M.	17
01/12/2020	Nuova Venezia	23	I giardini verticali in centro a Mestre «Il mercato pronto per edifici di lusso»	Bianchi Simone	18
01/12/2020	Nuova Venezia	29	Via del Mare Legambiente e Pd regionale contrari	G.Mo.	20
01/12/2020	Nuova Venezia	32	Mitigazioni ambientali in A4 Autovie pianterà 2.100 alberi	Padovano Rosario	21
01/12/2020	Nuova Venezia	32	«Albergo troppo alto» Ambientalisti critici	R.P.	22
01/12/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19	A22, c'è la norma per la liquidazione dei privati	Marian Matteo	23
01/12/2020	Piccolo Trieste	24	In vendita l'ex palazzo Ras che domina piazza Oberdan	Degrassi Lorenzo	24
01/12/2020	Sole 24 Ore	33	Superbonus 110%: il test di congruità penalizza i materiali innovativi - La congruità penalizza i materiali innovativi	Rollino Luca	26
01/12/2020	Sole 24 Ore	33	Ecobonus, attrazione con limiti	De Stefani Luca	28
01/12/2020	Stampa Torino	57	L'edilizia resiste: primi segnali di una schiarita	Luise Claudia	29
01/12/2020	Tribuna Treviso	15	«Il super bonus al 110% può aiutare l'edilizia ma va prorogato al 2023»	A. D. P.	31

Protesta in tv per il tribunale in centro

SERVIZI

ROVIGO Un no al carcere minorile in centro città. La protesta dei residenti è stata ascoltata anche dalle telecamere Rai del Tg Veneto, attraverso il servizio dell'inviato Antonello Profita. Dallo scorso mese, un comitato spontaneo di oltre 300 cittadini, riunitosi sotto il nome di Tribunale in centro, ha iniziato la battaglia contro il trasferimento del carcere minorile di Treviso nell'ex casa circondariale. «Per le attività del centro storico sarebbe la fine», il coro unanime di avvocati e commercianti. L'obiettivo è di ampliare il tribunale recuperando gli spazi lasciati liberi dall'ex carcere, trasferitosi a ridosso della tangenziale. Così non la pensa il ministero di Grazia e Giustizia, che ha da tempo stanziato 11 milioni per riconvertire il vecchio carcere nella nuova sede regionale del carcere minorile, ora a Treviso. Da qui la protesta del comitato che sta lottando contro la dislocazione del tribunale rodigino.

TELESCHERMI

«Come portavoce del comitato, mi sono attivato affinché a Rovigo arrivasse la Rai, per dare visibilità a questa problematica - afferma l'avvocato Lorenzo Pavanello - oggi (ieri per chi legge, ndr), alle 12.30 e alle 20.30, è andata in onda un'altra

intervista rilasciata al telegiornale trasmesso da Telechiara, edizione di Rovigo. Inoltre, sempre nella mattinata di lunedì scorso, ho inviato all'assessore all'Urbanistica, Luisa Cattozzo, un invito a partecipare, uniti, a un incontro a Roma con il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, con l'intento di chiedere la revoca del bando sul carcere minorile».

Tanti i temi che Pavanello sta portando avanti, con il sostegno di tutto il centro storico. «Poiché la questione è urgente, ho chiesto all'amministrazione comunale un riscontro rapido, in mancanza del quale l'opinione pubblica sarà informata - conclude Pavanello, che è anche presidente dell'Associazione nazionale forense - non siamo soli in questa dura battaglia, visto che per fortuna abbiamo il piacere di essere sostenuti da Confcommercio, Confefercenti e Ance (Associazione nazionale costruttori). Inoltre abbiamo la condivisione degli Ordini professionali. La città si aspetta collaborazione. Rovigo non ha alcuna intenzione di fermarsi. Non intendiamo recedere, insistiamo fino al risultato finale: molte città italiane hanno ottenuto, dal confronto serrato con il Governo, provvedimenti in loro favore».

Marco Scarazzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTAVOCE L'avvocato Lorenzo Pavanello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Proroga superbonus 110%, pressing bipartisan

Il Dem Orfini difende la patrimoniale sui super-ricchi. Alt da governo e maggioranza. Centrodestra all'attacco

Iv spinge sulla cedolare secca per i negozi, il M5s sul bonus tv 4.0

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

L'onda lunga dei quasi 7mila emendamenti depositati in commissione Bilancio alla Camera è pronta a risucchiare gli 800 milioni a disposizione del restyling della manovra. E spinge con forza la proroga a tutto il 2023 del superbonus del 100% per interventi di miglioramento energetico e sismico degli immobili. Che è considerato prioritario da una settantina di deputati di tutte le forze di maggioranza e anche dai partiti di opposizione, a cominciare da Forza Italia e Lega.

Il nodo resta quello delle risorse. Ma secondo l'Ance «non c'è tempo da perdere». Il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, Gabriele Buia, sottolinea che «la proroga al 2023 è necessaria per dare reale avvio agli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica che sono praticamente fermi in attesa che il quadro normativo e il periodo di tempo a disposizione per beneficiarne sia adeguato alle reali necessità». Il pressing per rivedere la legge di bilancio è indirizzato anche su altri ritocchi, come la cedolare secca per i negozi, il prolungamento della rottamazione auto, il «bonus tv 4.0», nuove misure di sostegno per i lavoratori, compresi i liberi professionisti, e molte integrazioni al capitolo fiscale.

Ma a tenere banco continua ad essere il dibattito dentro e fuori la maggioranza sulla proposta di patrimoniale sui super-ricchi lanciata da una fetta del Pd e da Leu. Ieri il Dem Matteo Orfini ha detto di non voler ritirare l'emendamento di cui è cofirmatario. Che prevede l'abolizione dell'Imu e dell'imposta di bollo sui conti correnti e di deposito titoli, per sostituirle con un'aliquota progressiva minima dello 0,2% sui grandi patrimoni la cui base

imponibile è costituita da una ricchezza netta superiore a 500 mila euro. Un'idea giudicata una «follia» da Matteo Salvini e bocciata seccamente da tutto il centrodestra. Ma anche il governo non sembra affatto intenzionato a percorrere questa strada. Con il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, e il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (entrambi Dem) che ricordano che una simile misura non fa parte del programma dell'esecutivo e neppure di quello del Pd. Ancora più netto Luigi Di Maio che parla di proposta assurda.

Schermaglie che preludono alla vera partita che si giocherà a Montecitorio sulle modifiche alla manovra. Una partita che, se non ci saranno slittamenti, entrerà nel vivo la prossima settimana quando si comincerà a votare in commissione con l'obiettivo di portare il testo in Aula il 20 dicembre, anche se sono in molti a scommettere che questo appuntamento dovrà essere rimandato almeno al 21. Intanto i gruppi parlamentari cercano di spianare la strada ai loro ritocchi. Come quello già citato della cedolare secca sugli affitti commerciali che per Italia viva va rinnovata e stabilizzata a partire dai contratti stipulati nel 2021. La stima dei costi dell'emendamento (primo firmatario il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Luigi Marattin) è di 160 milioni che verrebbero pescati dal fondo per le esigenze indifferibili del Mef. E a dichiararsi subito favorevole a questa soluzione è Confedilizia.

Anche il Pd punta su una forma di cedolare secca ma in favore dei disabili, introducendo un'aliquota agevolata del 7,5% per gli affitti in immobili dove sono stati realizzati i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche. Sempre dai Dem, poi, arriva un emendamento per escludere dall'Isee le indennità per disabili e caregivers. Corposo anche il pacchetto di correttivi dei Cinque stelle, che spingono per l'introduzione di un bonus tv 4.0 da 100 milioni per favorire la rottamazione di vecchi televisori. Pd e Iv sarebbero favorevoli anche al prolungamento della rottamazione auto a rafforzare il pacchetto fiscale. Ma il serbatoio da 800 milioni per i correttivi non appare adeguato alle richieste. Senza contare che anche governo e relatori dovrebbero lasciare il loro segno sul restyling, a cominciare dal rafforzamento dei contratti d'espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

MILIONI

La dote a disposizione del Parlamento per le modifiche alla legge di bilancio che ha iniziato il suo iter alla Camera. In commissione Bilancio depositati quasi 7mila emendamenti



CARCERE MINORILE L'appello del comitato all'assessore Cattozzo**"A Roma per revocare il bando"**

ROVIGO - Il comitato per mantenere il tribunale in centro storico si appella all'assessore all'urbanistica Luisa Cattozzo per organizzare un incontro con il ministro delle infrastrutture per far tornare il governo sui propri passi e scongiurare l'eventualità che in via Verdi arrivi il carcere minorile

A fare nuovamente il punto della situazione è Lorenzo Pavanello, avvocato e portavoce del comitato che - nelle scorse settimane - ha saputo raccogliere la solidarietà della stragrande maggioranza dei commercianti del centro storico che hanno esposto cartelli sulle proprie vetrine per mantenere il tribunale in via Verdi, ampliandolo all'ex carcere.

"Oggi stesso - spiegava ieri Pavanello - ho inviato all'assessore all'urbanistica un invito a partecipare, uniti, a un incontro con il ministro delle infrastrutture a Roma, al fine di chiedere la revoca del bando sul carcere minorile".

"Poiché la questione è urgente - prosegue il portavoce del Comitato - ho chiesto al Comune un riscontro rapido, in mancanza del quale l'opinione pubblica sarà informata. Siamo sostenuti da Concommercio, Confesercenti, Ance e abbiamo la condivisione degli ordini professionali: la città si aspetta collaborazione", conclude Pavanello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore nel mirino Luisa Cattozzo



Domani acqua alta a 120: l'ipotesi del Mose chiuso a metà

Convocato il tavolo tecnico: forte vento di scirocco, un altro picco potrebbe essere sabato

Sollevamenti parziali

C'è uno studio modellistico che analizza i risultati di ogni possibile combinazione

VENEZIA Novembre, che l'anno scorso era stato martoriato dalle acque alte – a partire da quella record di 187 centimetri, ma non solo –, è passato indenne. Ma con dicembre torna lo scirocco che spinge verso l'alto la marea. Domani infatti le previsioni danno una quota di 120 centimetri e per questo ieri si è riunito il Tavolo tecnico composto dal Centro Maree del Comune, dall'Ispra e dal Cnr-Ismar, per confrontarsi sull'evoluzione della situazione. Non è escluso che possa essere sollevato anche il Mose: non completamente, visto che il protocollo attuale di emergenza prevede che la quota di azione sia dai 130 centimetri in su, ma per moduli, per esempio solo una o due bocche. «Stiamo valutando, aspettiamo le previsioni più precise», tagliano corto da Palazzo X Savi.

Potrebbe infatti essere un test sul campo dello studio modellistico che a inizio anno aveva effettuato il Consorzio Venezia Nuova per verificare tutte le combinazioni possibi-

li di chiusure parziali. Lo studio le escludeva categoricamente per le maree più alte e le analizzava con ogni situazione, in particolare quella dei venti. Per esempio in caso di bora si ottiene qualche effetto chiudendo solo la bocca di Lido, mentre con lo scirocco quella di Chioggia. Si veniva però messi in guardia dalle correnti trasversali e dalle maree lente, nelle quali l'acqua tende a entrare maggiormente di quelle veloci.

Il tavolo ha rilevato che martedì arriverà l'aria fredda dal nord Atlantico, che comporterà una struttura ciclonica nel nord Tirreno e venti di scirocco lungo il medio-basso Adriatico. Dopo il picco di domani, per ora è stata prevista anche una quota di 110 centimetri per giovedì, anche se da confermare. Venerdì dovrebbe essere una giornata di transizione, ma maltempo e scirocco potrebbero creare un'altra acqua alta importante per sabato: è prevista infatti una seconda saccatura più ampia su tutta l'Europa occidentale, i cui effetti sono però ancora tutti da valutare. Il tavolo tecnico si riunirà ancora oggi, ma sarà soprattutto il bollettino di aggiornamento di domani a far capire se potrà far entrare in azione il Mose anche sabato. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sollevate Le paratoie del Mose difendono la laguna e Venezia



Palestra condominiale e sala per le feste: Manuzio Palace pronto

Al posto della vecchia scuola, tre palazzi di 5 piani. Gli attici con vista metropolitana costano 800 mila euro

Venduti

Sono rimasti solo sei appartamenti ancora invenduti

MESTRE Il vecchio fabbricato che un tempo ospitava la scuola media Manuzio non c'è più: al suo posto, all'inizio di viale San Marco a pochi passi dal Policlinico, sventano tre condomini di lusso per un totale di 45 appartamenti che si sviluppano in un'area di circa 5 mila metri quadri.

Un complesso elegante - ideato dall'architetto Giovanni Zanetti e inaugurato ufficialmente ieri anche se alcuni appartamenti sono già abitati - che del vecchio istituto ha mantenuto l'eco nel nome: Manuzio Palace. La Casa In Srl, società che raggruppa la Bassetto Costruzioni e la Pesce Costruzioni, ha portato a termine la riqualificazione iniziata tre anni fa con l'acquisto del terreno - per 2 milioni di euro - dal Comune in seguito ad asta pubblica. Un investimento imponente: dopo l'acquisto del terreno è stato realizzato un intervento da 13

milioni per dare forma ai condomini da cinque piani, ognuno dei quali ospita lussuosi appartamenti dotati di terrazze e box auto sotterranei. Gli appartamenti sono stati quasi tutti venduti, ne sono rimasti liberi solo sei. Al termine della vendita, la società dovrebbe riportare un fatturato di 20 milioni con un ricavo derivante dall'operazione che dovrebbe aggirarsi intorno ai 5 milioni di euro. «Tutti gli appartamenti hanno classe energetica A4 - spiegano i titolari delle due aziende costruttrici, Giorgio Bassetto e Fabio Pesce - ovviamente il target è alto». Un appartamento da circa 100 metri quadri costa 350 mila euro mentre gli attici arrivano a 800 mila. «Il complesso - aggiungono i costruttori - è studiato anche per creare una sorta di spirito di comunità tra i condomini». Il Manuzio Palace è infatti dotato di una palestra - a uso esclusivo dei residenti - e di uno spazio comune dove fare le riunioni di condominio o eventuali feste di compleanno. La società opera nel settore da oltre 50 anni. «Abbiamo altri progetti simili in via di definizione a Mestre» anticipano.

M. Ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case di lusso L'entrata e un interno del Manuzio Palace



LA MOSSA DEL GOVERNO

A22, norma liquida-privati Soci pronti a fare ricorso

di **Margherita Montanari**

TRENTO Una norma per liquidare i soci privati di Autobrennero, con il riscatto delle loro azioni da parte della società, che deve diventare tutta pubblica. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Ma i valori del 14% in mano ai soci privati, tutti con base a Verona, sono distanti dai valori di mercato. E già si profilano i ricorsi.

a pagina 11

A22, via alla norma liquida-privati Ricorsi già in vista sul nodo prezzo

Fraccaro annuncia l'emendamento del governo. Ma il valore offerto è basso

TRENTO Questa volta lo scontro sarà con tutta probabilità politico. Fuori dalla Manovra finanziaria per ragioni tecniche, l'emendamento per facilitare il riscatto delle azioni dei soci privati di Autobrennero, la società di gestione dell'autostrada Modena-Brennero, portando alla creazione di una nuova società tutta pubblica che ottenga la concessione, scaduta nel 2014, per 30 anni senza passare per una gara, si appresta ad affrontare il terremoto in aula. La norma è stata allegata su pressioni della ministra alle infrastrutture e trasporti, Paola De Micheli, al decreto Ristori quater, che andrà a sua volta a emendare il decreto Ristori 1, in questi giorni all'esame delle Camere. Intanto i privati, mai coinvolti dal governo, attendono, senza escludere le azioni legali.

O una società in house o la gara nel 2021 era stato d'altra parte il diktat lanciato dalla De Micheli la settimana scorsa. E ieri il consiglio dei ministri ha dato il via libera alla soluzione normativa. Ad annunciarlo il

sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Riccardo Fraccaro: «In consiglio dei ministri abbiamo affrontato il tema rinnovo della concessione A22, dando il via libera alla norma che autorizza i soci pubblici di Autobrennero a esercitare il diritto di riscatto delle azioni detenute dai privati. Così si risolve in maniera equilibrata ed efficace la questione, portando alla costituzione di una società concessionaria a capitale interamente pubblico, archiviando il sistema delle proroghe e consentire il rilancio dell'infrastruttura».

La partita, però, è tutt'altro che decisa. Il testo approvato è lo stesso respinto nel decreto Agosto e che la commissione bilancio della Camera aveva stralciato, appena una settimana fa, dalla manovra finanziaria.

L'esame del testo toccherà alle commissioni bilancio e finanza. E la discussione si annuncia molto calda, come annuncia la senatrice trentina di Italia Viva, Donatella Conzatti. Ed entro la settimana prossima avverrà la discussione,

anche perché i tempi sono contingenti: il Ristori 1 va convertito in legge entro il 27 dicembre.

Il nodo del contendere è il riscatto del 14% di quote di Autobrennero spa controllate da i soci privati. Quattro in tutto e tutte, a parte, la società Condotte, che detiene lo 0,10%, con base a Verona: Serenissima partecipazioni spa, (4,23%), che fa capo all'autostrada Brescia-Padova per il 90% degli spagnoli di Abertis, a loro volta controllati a maggioranza dalla Atlantia dei Benetton, Banco Bpm (1,99%) e Infrastrutture Cis Srl (7,82%), di cui era primo socio il gruppo industriale Tosoni finito in liquidazione. Società tra i cui soci ci sono, direttamente o



indirettamente, alcuni dei soci pubblici che rimarranno nella Autobrennero pubblica. Come il comune di Verona, socio di A4 Holding al 4,65%, mentre Infracis è partecipata da Cassa del Trentino, la «cassaforte» finanziaria della Provincia di Trento.

I privati, a suo tempo, si erano dimostrati disposti a cedere le proprie quote. Il valore di mercato stimato, secondo indiscrezioni, sarebbe intorno ai 160 milioni. Ben diverso dal valore individuato dalla Corte dei conti per liquidarli, 70 milioni, cifra che non tiene conto del Fondo Ferrovia, ossia gli 800 milioni di euro accantonati nel corso degli anni dalla società come contributo per il tunnel del Brennero. La cautela dei privati, in questo frangente è massima. E i tentativi di dialogo fatti finora, cercando un confronto con il Mit e la ministra sul tema, non sono andati a segno. Questo a quanto si evince da fonti vicine a una delle società. L'intendimento, dunque, è di tenere una linea piuttosto rigida con il governo. Anche rispetto al prezzo della liquidazione, ovviamente fattore decisivo. Tanto che i soci non escludono future valutazioni se il valore corrisposto sarà inferiore a quello di mercato. Il rischio che si assume il governo è di imboccare una strada che porta al contenzioso.

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Con un emendamento annunciato ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro (nella foto), il governo punta a liquidare i soci privati di Autobrennero per costituire una società pubblica che eviti la gara sulla concessione nel 2021



Svolta
L'A22 durante un esodo estivo. La società di gestione deve diventare pubblica per evitare la gara sulla concessione

Autostrade punta altri 67,5 milioni sui controlli

LE MANUTENZIONI

ROMA Si è chiuso il bando europeo, del valore di 67,5 milioni, per le attività di monitoraggio di tutte le 4.500 infrastrutture (tra viadotti, cavalcavia e gallerie) della rete di Autostrade per l'Italia per i prossimi tre anni, rinnovabili per altri due. Sarà il raggruppamento di imprese costituito dalla capofila Proger, società multinazionale specializzata in servizi di ingegneria, e da Bureau Veritas Nexta, Tecno Piemonte e Tecno Lab, a occuparsene, visto che è risultato primo in graduatoria per ciascuno dei tre lotti.

La graduatoria è stata stilata a conclusione di una procedura a evidenza pubblica, esperita da una commissione di gara di nomina Mit. Le attività di sorveglianza svolte dagli ingegneri, tecnici e ispettori del raggruppamento di imprese guidato da Proger saranno supportate dalla nuova piattaforma digitale "Argo" sviluppata da Autostrade Tech in collaborazione con IBM, Fincantieri Nextech. La conclusione e l'affidamento della gara Ue per l'esternalizzazione delle attività di sorveglianza della rete autostradale rientrano nella progressiva e radicale ridefinizione dei modelli di monitoraggio avviata da Autostrade già alla fine del 2019. La spesa corrente per le attività di sorveglianza è di circa 30 milioni, con aumento previsto negli anni successivi.



Autobrennero

Via libera del governo ai soci pubblici

ROMA Autobrennero, via libera al riscatto delle quote private da parte dei soci pubblici. «In consiglio dei ministri abbiamo affrontato il tema del rinnovo della concessione dell'A22 dando il via libera alla norma che autorizza i soci pubblici di Autobrennero a esercitare il diritto di riscatto delle azioni detenute dai privati», annuncia il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Fraccaro. «In questo modo si risolve in

maniera equilibrata ed efficace la questione portando a compimento il percorso virtuoso della costituzione di una società concessionaria a capitale interamente pubblico, così da archiviare il vecchio sistema delle proroghe e consentire finalmente il rilancio dell'infrastruttura», spiega Fraccaro. Operazione propedeutica al rinnovo della concessione per la Brennero-Modena per almeno altri trent'anni.



Torna l'acqua alta, si "scalda" il Mose

► Il meteo prevede raffiche di bora da 60-70 all'ora domani ► La situazione più preoccupante potrebbe riguardare Chioggia in mattinata. Oggi si deciderà se alzare di nuovo le paratoie dove la marea rischierebbe di superare i 130 centimetri di "sicurezza"

**CON UN VENTO COSÌ
POTENTE, SAREBBE
UN TEST IMPORTANTE
PER L'OPERA DI DIFESA
A FINE SETTIMANA NUOVA
ONDATA DI MALTEMPO**

ACQUA ALTA

VENEZIA Raffiche di bora in mare, davanti alla laguna, che potrebbero arrivare anche a 60, 70 chilometri all'ora. E a rischiare, domani, più che Venezia potrebbe essere Chioggia, dove la marea sarebbe spinta dal vento fino a superare i 130 centimetri di sicurezza garantiti dal baby Mose. Con un dislivello tra l'acqua alta del centro storico e quella della laguna sud anche di una quindicina di centimetri. Per questo le paratoie del Mose, quello vero, potrebbero tornare ad alzarsi domani mattina. La decisione sarà presa oggi dal provveditore alle opere pubbliche, Cinzia Zincone, e dal commissario al Mose, Elisabetta Spitz, sulla scorta degli aggiornamenti dei meteorologi, che anche per sabato non escludono maree «molto sostenute».

IL TAVOLO TECNICO

Ieri intanto prima convoca-

zione del tavolo tecnico che riunisce le varie istituzioni deputate alle previsioni meteo-marine: Centro Previsione e Segnalazione Maree, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Cnr-Ismar. Una certa preoccupazione, tra gli esperti, c'è. Ben due le perturbazioni in arrivo: quella di mercoledì mattina, a cui ne seguirà una seconda tra venerdì e sabato. La prima darà i suoi effetti già oggi con «il formarsi di venti di scirocco lungo il medio-basso Adriatico e venti di ricaduta da nord est sul Golfo di Trieste e Venezia. La particolare conformazione del flusso di aria fredda in quota rende non del tutto definibile l'effetto della coda della perturbazione nella giornata di giovedì mattina» scrivono gli esperti. Il momento più critico domani mattina, quando le raffiche potrebbero raggiungere i 60, 70 chilometri all'ora alle bocche di portò.

Le previsioni del tavolo di ieri, per Venezia, davano una massima di 120 centimetri alle 10.45 di mercoledì. Ma il problema, appunto, potrebbe essere Chioggia. Con quel vento, infatti, l'acqua sarebbe sospinta con un picco di marea anche di 15 centimetri superiore a quello venezia-

no. Al limite con la protezione garantita dal Baby Mose: 130 centimetri.

LE DECISIONI

Ed ecco la decisione da prendere oggi sull'opportunità di alzare il Mose. In questa fase di completamento dell'opera, come noto, la quota fissata per i sollevamenti resta di 130 centimetri di previsione per Venezia. Domani però, con quel dislivello, il rischio reale è di ritrovarsi con una marea comunque sostenuta a Venezia, ma ben più alta e dalle conseguenze più pesanti a Chioggia. Sollevare il Mose domani, poi, con un vento così importante, sarebbe un'ulteriore prova per la grande opera in questa fase di test funzionali.

Da tenere sotto osservazione poi anche le previsioni per giovedì mattina (110 alle 11.15, ma in un quadro di incertezza) e per il fine settimana, con l'arrivo della seconda perturbazione «più ampia e importante, che si approfondirà sull'Europa occidentale portando una nuova fase di maltempo con venti di scirocco lungo tutta la costa croata in estensione al resto dell'Adriatico» avvertono gli esperti del tavolo che per sabato non escludono «eventi di marea molto sostenuta».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CABINA DI REGIA Al lavoro in uno dei recenti test di funzionamento del sistema Mose

Sentenza del Tar, dal 2015 vietate le abitazioni vicine

CHIOGGIA

Un precedente che potrebbe aprire un vaso di Pandora, per qualche consigliere. Un caso molto particolare che non si ripeterà, per il dirigente dell'urbanistica, Favaretto. Il debito fuori bilancio (poco più di 2900 euro, a conti fatti) che il Comune è stato chiamato a pagare da una sentenza del Tar che ha condannato l'ente per aver autorizzato una sopraelevazione, in un palazzo di Sottomarina, a distanza di soli tre metri da un altro palazzo, è stata un campanello d'allarme.

Non per la somma da pagare, ma per le possibili conseguenze in termini di contenziosi tra privati e con il Comune che ha rilasciato i permessi di costruire. Secondo il consigliere Gianluca Naccari «moltissime case sono state sopraelevate in questo modo» ma Favaretto spiega che, dal 2015, «non è più così».

Il problema, secondo il dirigente comunale, «stava nel Piano casa» che consentiva anche deroghe ai confini lasciando poca o nulla voce in capitolo ai comuni. Le sopraelevazioni venivano concesse, in pratica, a chi le chiedeva



per primo poiché, alzandosi, non aveva pareti prospicienti, visto che i vicini restavano "in basso".

Ma dal 2015 la giurisprudenza cominciò a cambiare e a tenere conto anche delle porzioni finestrate sottostanti la sopraelevazione vietando, di fatto, quelle a meno di dieci metri di distanza, misura che ha sostituito i 3 metri minimi stabiliti, in passato, dal codice civile. La sopraelevazione in questione, concessa dal Comune nel 2013, non era stata completata ed era stata oggetto di una domanda di completamento anni dopo, per cui si era ritenuto che prescrivendo che la parete prospiciente l'altro palazzo fosse cieca e arretrata di 30 cm, il completamento fosse possibile. Il Tar ha detto, comunque, di no, ma dal 2015 permessi di quel tipo non sarebbero stati più rilasciati.

D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legambiente: «Ci sarà una Via del mare senza il mare»

**IL PRESIDENTE BILLOTTO:
«SE NON COMBATTIAMO
I CAMBIAMENTI CLIMATICI
NON SERVIRÀ
UNA NUOVA STRADA:
NON CI SARÀ LA COSTA»**

JESOLO

«È risorta l'Autostrada del mare ma ci sarà ancora la spiaggia?». Via libera del Cipe per la strada a scorrimento veloce dal casello di Meolo al litorale: ma il progetto continua a far discutere. Maurizio Billotto, presidente del circolo di Legambiente del Veneto orientale solleva una serie di dubbi e perplessità sull'intervento. «Stiamo parlando - attacca Billotto - di un progetto nato quasi dieci anni fa sotto l'ombra e con proponenti coinvolti nello scandalo del Mose. Un'opera controversa perché si vuole cedere un'infrastruttura pubblica ad un privato che, fatti gli investimenti, ne ricaverà degli utili. Profitti che saranno garantiti e pagati dal pubblico, nel caso non fossero raggiunti dal privato, perciò a rischio economico e finanziario zero. Uno schema che si ripete, sul modello dei project dei vari ospedali veneti, della Pedemontana

veneta, finanziata con soldi pubblici». Al contrario, secondo Legambiente, dovrebbero essere seguite alternative di ampliamento. «Soluzione - dice sempre Billotto - che sono state avanzate, e che permettono di superare nodi e criticità, ma che non sembrano soddisfare gli interessi di chi, invece, vuole ancora qualche chilometro in più di asfalto. In piena crisi pandemica, con un sistema sanitario che ha mostrato tutti i limiti del modello che agevola il privato a discapito del pubblico, in piena crisi climatica, che causa l'innalzamento dei mari e l'erosione della costa, l'unica cosa che vogliono fare è contribuire ad aggravare tutto questo».

Altre, per Legambiente, le strade per salvare il turismo: «Vanno migliorati i servizi e le vie d'accesso al litorale; ma lo sguardo deve essere rivolto a garantire il futuro, non più solo a depredare il presente. Se non invertiamo la rotta con scelte volte a fermare il consumo di suolo, a contenere le emissioni di carbonio, non servirà una nuova autostrada per andare al mare: perché non ci sarà più la costa che conosciamo».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parco fluviale, il pontile pronto a primavera

► I tempi si sono
allungati per alcuni
intoppi burocratici

**SUL FIUME
SARANNO REALIZZATE
ANCHE ALTRE SEI
PIATTAFORME**

SAN DONÀ

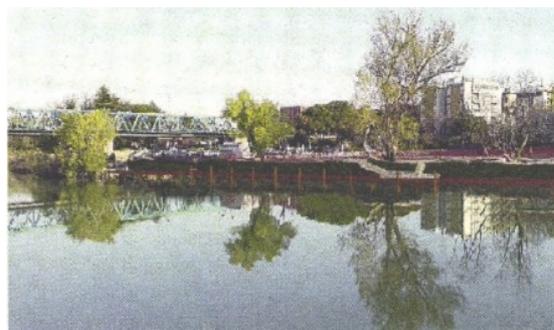
Sembrava tutto a posto per settembre di quest'anno, ma il pontile al parco fluviale sarà pronto solo nella primavera del prossimo anno. L'esondazione del Piave dell'autunno del 2018 aveva causato dei problemi in tutta l'area tra cui il pontile di circa 100 metri non ancora ripristinato. L'ex vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin, che si era impegnato per l'opera, spiega che «le tempistiche si sono allungate per la rendicontazione necessaria da inviare a Roma in merito al ristoro della tempesta Vaia. La fase burocratica era di competenza della Regione, ma si è dovuto attendere l'approvazione da Roma; nel frattempo il Comune aveva ottenuto la liquidazione da parte della propria assicurazione, che copre circa un terzo della somma». La sistemazione e la messa in sicurezza del manufatto costa circa 600mila euro. Una parte della somma (202mila euro) era stata versata nel novembre dello scorso anno come indennizzo dall'assicurazione UnipolSai al Comune, sul resto (circa 485mila euro) si era impegna-

ta, appunto, la Regione. «Subito dopo la piena si è avviata una collaborazione con la Giunta – continua Forcolin – per restituire a San Donà il pontile e riqualificare l'area».

Ad occuparsi della ricostruzione è il Bacino imbrifero e montano del Basso Piave. Il presidente Valerio Busato conferma che «nei giorni scorsi sono stati consegnati i lavori all'impresa Zemiro Pasqual di Malcontenta, con un sopralluogo compiuto assieme al responsabile unico del procedimento Marco Abordi e del progettista e direttore dei lavori Bruno Bisiol di San Donà. Il cantiere durerà circa tre mesi, tenendo conto di qualche imprevisto e della possibilità di altre piene. Tra febbraio e marzo l'opera dovrebbe essere ultimata. Tra i diversi interventi stiamo lavorando anche ad altri sei pontili: uno sarà sulla riva opposta, a Musile, un altro a Fossalta vicino al ponte di barche; due gli attracchi previsti rispettivamente a Eraclea e a Jesolo e due a Noventa: uno in golena, un altro a Romanziol».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENDERING Una prefigurazione di come saranno rivisti il pontile e l'area circostante



La sicurezza del Mose porte blindate e radar per 13 milioni di euro

Un progetto firmato dal commissario responsabile lavori
Francesco Ossola. Un milione di utili per il Consorzio

Alberto Vitucci

Tredici milioni di euro per la "sicurezza" del Mose. Recinzioni, cancelli, porte e bussole blindate, sorveglianza armata. E in acqua un sistema di controllo radar e impianti di illuminazione come in allo stadio. Il Mose è infrastruttura "insicura". E occorre avviare opere e interventi per la sua sorveglianza continua. Proposta al Provveditorato alle Opere pubbliche dal commissario - decaduto - Francesco Ossola, che firma il progetto in qualità di «responsabile dei lavori». 50 pagine di relazioni, foto, disegni. E la "svolta" blindata. Provocata, si legge nella relazione, dai «recenti episodi di attacchi informatici, e atti vandalici, immersione di subacquei nell'area delle paratoie di Lido Treporti e caduta della connettività Internet. Ecco allora la necessità, secondo Ossola, di realizzare presidi per la sicurezza delle opere, delle persone e delle strutture informatiche. Un piano di blindatura che prevede intanto porte a bussola in tutti gli ingressi delle gallerie (un chilometro e mezzo la loro estensione totale) nelle quattro barriere interessate (Lido, Treporti, Malamocco e Chioggia). Ma anche la sorveglianza armata nelle conche e nei porti rigugio, nell'isola artificiale del *bacan*, all'Arsenale dove ci sono le sale di controllo. Opera resa qui complicata, scrive il Consorzio, dal

fatto che la convenzione con il Comune prevede il libero accesso dalla Tesa 105 e nei prati di Thetis, ma anche nei Bacini piccoli di carenaggio.

La sorveglianza dovrà essere garantita con "guardie armate" e dall'acqua con un sofisticato sistema radar, dal costo di 2 milioni e mezzo di euro. Un altro milione per le videocamere, tre milioni per cancelli e porte blindate, che trasformeranno le aree del Mose in fortini inviolabili. Ai costi andrà applicato, scrive Ossola, anche il 12 per cento di oneri del concessionario, istituito con la convenzione del 1984, poi ridotto dal provveditore Setaro, infine finito sotto inchiesta. Per sospetti "fondi neri". Quasi un milione di euro il netto utile del Consorzio, altri 300 mila euro per la direzione lavori e la progettazione.

Non ci sono soltanto le criticità e i guasti tecnici, dunque. Ma spese impreviste per garantire la sicurezza di un'infrastruttura adesso ritenuta a rischio. Soldi che anche questi andranno computati nel grande calderone della manutenzione. 40 milioni garantiti per quest'anno, almeno cento quelli necessari per far andare avanti il Mose.

Un nuovo progetto con richiesta di finanziamento. Mentre il quadro generale è ancora fermo. Entro l'anno dovrà essere resa nota la nomina del presidente della nuova Autorità per la lagu-

na, che andrà a sostituire Consorzio e Provveditorato. Nuova legge criticata dal sindaco Brugnaro, e anche dall'ex sindaco Cacciari. «Nuovo centralismo che non risolve i problemi», dicono. Critici anche gli ambientalisti, e pure il Movimento Cinquestelle. Si tratterà di trovare una formula che garantisca il funzionamento del nuovo organismo rispettando le autonomie e la territorialità. Ma anche le competenze. «La laguna non è un'infrastruttura», dice la parlamentare veneziana Orietta Vanin. Italia Nostra si è schierata contro la nomina al vertice dell'Agenzia dell'ex direttrice del Demanio - e attuale commissario Sblocca cantieri del Mose - Elisabetta Spitz. «Servono competenze ambientali e idrauliche, ci sono professionalità di livello in laguna». Per il presidente circolano i nomi di Amerigo Restucci, ex rettore Iuav, e Maria Rosa Vittadini, esperta di laguna e docente universitaria. Per i tecnici quelli di Francesco Baruffi, già direttore dell'Autorità di bacino, Antonio Rusconi, ingegnere idraulico già direttore dell'Idrografico.

Un'istituzione che dovrà voltare pagina, ripetono gli esponenti del Pd che l'hanno varata, come Andrea Martella e Pierpaolo Baretta. «Ma senza tornare agli anni del monopolio di Mazzacurati», obiettano i critici, sempre più numerosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lemersione di due paratoie del Mose a Cavallino Treporti

DAL GOVERNO

In arrivo dieci milioni per salvare la cultura Tesserin: «Fate presto»

Dieci milioni a Venezia e Firenze dal Governo per le istituzioni culturali che hanno subito un crollo di incassi da marzo a maggio.

Se la somma totale è circa la stessa, a Venezia i sostegni sono più alti, ma solo per sei istituzioni, mentre a Firenze sono inferiori, ma destinati a circa 25. Sette milioni ai Musei Civici (6.923.294 euro), due alla Procuratoria (2.097.469 euro), quasi un milione alla Collezione Guggenheim (981.436 euro) e i restanti alla Fondazione Cini (531.778 euro), all'M9 (148.268 euro) e alla Fondazione Querini (79.151 euro).

L'annuncio dell'arrivo del risarcimento è stato accompagnato ieri da una nota del gruppo consigliere del Pd che oggi sarà presente alla commissione consiliare che prevede proprio un focus sui Musei Civici.

«Si tratta di un grande risultato che evidenzia due aspetti» ha detto Emanuele Rosteghin, consigliere comunale del Partito democratico. «L'eccezionalità qualità del sistema museale, ma anche l'attenzione del Governo per la cultura». I contributi, previsti dal decreto ministeriale dello scorso 26 giugno, sono stati stanziati in tutta Italia, ma con un'attenzione particolare alle città d'arte.

«Una volta conclusa la pandemia il sistema museale dovrà assumere ancora di più un ruolo determinante per la città» conclude Rosteghin «Una città che dovrà puntare a un turismo diverso, sulla

qualità dei servizi e sulla cultura».

Per i Musei Civici si tratta sicuramente di una somma che va quasi alla pari del buco previsto per quei tre mesi, che è di 8,4 milioni, mentre per la Procuratoria è sicuramente un aiuto, ma che non allevia le profonde ferite della Basilica.

«Ringraziamo e speriamo che arrivino presto» ha detto il procuratore Carlo Alberto Tesserin.

«In quei mesi nel 2019 abbiamo incassato tre milioni. In tutto il 2019 invece 12 milioni. A questo però si aggiunge che devono ancora arrivare dal Ministero i fondi per le acque alte del 2018 e del 2019 e che siamo sempre più preoccupati per la Basilica».

Intanto la Cgil chiede che oggi, in occasione della commissione, si apra una riflessione sul rapporto tra Comune e Fondazione Musei Civici: «I lavoratori dei Musei Civici sono stati posti per lunghissimi periodi in cassa integrazione ed è ricaduta sulle loro spalle il contenimento dei costi per la crisi sanitaria», spiega il segretario Daniele Giordano che aveva chiesto invano di poter intervenire.

«Riteniamo indispensabile che la commissione si esprima sull'utilizzo delle risorse che arriveranno dal Governo per fare in modo che servano a tutelare occupazione e reddito». La Cgil ha proposto anche di accedere al Fondo Nuove Competenze. —

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acqua alta in Basilica



I giardini verticali in centro a Mestre

«Il mercato pronto per edifici di lusso»

Pronti gli appartamenti costruiti al posto della scuola Manuzio
Sono 45 appartamenti per un investimento di 15 milioni

Il costruttore: «Lasciati inalterati 2 mila metri quadrati occupati da un parco verde»

Simone Bianchi

Nel cuore di Mestre spazio anche per l'edilizia del lusso. Una scommessa da parte dei costruttori soprattutto in questo periodo di pandemia. Sono infatti pronti per la consegna gli appartamenti del Manuzio Palace, un'area residenziale composta da tre condomini sorti su 5 mila metri quadrati, di cui duemila occupati da verde affacciati su viale San Marco.

In tutto sono 45 appartamenti di varia metratura, 15 per edificio, che vanno dall'alloggio con due camere, bagno e soggiorno-cucina, all'attico con ampia terrazza e spazio sul tetto per vasca piscina, gazebo e allacciamenti per allestire una cucina.

I lavori sono duranti due anni e mezzo, prendendo il posto dell'ex scuola Manuzio, ma mantenendone il nome per lasciare comunque un forte riferimento al passato di quest'area di Mestre che si trova a due passi da piazzale Cialdini.

Protagonisti del progetto, curato dall'architetto Giovanni Zanetti sono sta-

ti la Pesce Costruzioni di Scorzé e la Bassetto Costruzioni di Mestre. Investimento complessivo da 15 milioni di euro, di cui 2 per l'acquisizione del terreno. «Le metrature vanno da 80-90 metri quadri ai 250 degli attici», spiega Fabio Pesce, «con costi che passano da 350 a 800 mila euro circa. Tutto è curato in ogni minimo dettaglio, e abbiamo già venduto il 90 per cento degli alloggi. Ciò rappresenta la dimostrazione che, nonostante la crisi prosegua anche nel settore delle costruzioni, il comparto del lusso viaggia sempre a gonfie vele. Abbiamo di recente realizzato edifici con appartamenti dal costo anche di 5 milioni di euro a Treviso, altri a Padova e poi avevamo curato il restauro dell'area dell'ex fornace a Noale. Il mercato per appartamenti con caratteristiche di assoluto rilievo non si ferma».

Al Manuzio Palace non si è badato a spese per i materiali utilizzati. I giardini sono finemente curati, così come le terrazze. Al piano terra sarà disponibile anche una palestra per i condomini, mentre ci saranno hall con televisori, wi-fi e divanetti, e saloni dove ritrovarsi per feste o giocare pure a

carte tra vicini di casa.

«Tutta l'area è dotata di videosorveglianza», assicura Giorgio Bassetto, «e gli edifici sono in classe A4, il top di gamma per garantire isolamento da caldo, freddo e rumori. Ci sono pannelli fotovoltaici e sono stati utilizzati materiali ecologici. In queste ore stiamo anche riempiendo l'esterno di luci per Natale, e saremo a disposizione poi dei condomini per qualsiasi intervento negli appartamenti».

Ogni alloggio sarà caratterizzato dalla domotica, con tutte le migliori tecnologie applicate alla sua gestione.

Quasi tutte le camere da letto sono invece dotate di bagni personalizzati, e poi negli appartamenti non ci sono caloriferi, bensì sistemi per il riciclo di aria, controllo della ventilazione e riscaldamento a pavimento. «Poter consegnare gli appartamenti e vedere terminato questo lavoro, rappresenta una grande soddisfazione», conclude Fabio Pesce. «La dimostrazione che Mestre può ospitare realtà come questa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVE SOLUZIONI

In epoca Covid servono più spazi

Cambia la domanda di case con la pandemia: La gente cerca case con stanze in più, anche fuori città e con spazi verdi. Verde che diventa fondamentale anche per le case in centro.



MEOLO

Via del Mare Legambiente e Pd regionale contrari

MEOLO

«Sulla via del Mare ci sono ancora troppe criticità. Si ascolti il territorio e l'assessore De Berti riferisca in commissione». Il Pd regionale alza gli scudi sul progetto della superstrada Meolo-Jesolo.

«Il via libera del Cipe non scioglie i dubbi già espressi dal territorio. Le criticità evidenziate nel corso degli anni sono ancora tutte lì. Chiediamo un'audizione urgente dell'assessore De Berti in seconda commissione», incalza il democratico Jonatan Montanariello, vicepresidente della commissione Infrastrutture. «Speriamo di non veder replicata la drammatica vicenda del project financing della Pedemontana», aggiunge Andrea Zanoni. Mentre per la consigliera regionale sandonatese Francesca Zottis «è necessario ascoltare sul serio il territorio, cosa che non è avvenuta in passato». «In

oltre dieci anni», aggiunge Zottis, «non è stato fatto niente per la messa in sicurezza dei punti critici, ma non è il solo nodo. Devono essere risolti i problemi di traffico per l'ingresso a Jesolo e sul tratto Jesolo-Cavallino».

Si fa sentire anche Legambiente, che punta il dito sulla miopia di chi deve decidere. «In piena crisi pandemica, con un sistema sanitario che ha mostrato tutti i limiti del modello che agevola il privato a discapito del pubblico», dicono gli ambientalisti, «in piena crisi climatica e con l'erosione della costa sempre più fuori controllo, l'unica cosa che vogliono fare è contribuire ad aggravare tutto questo. Se vogliamo salvare il turismo possiamo migliorare i servizi e le vie d'accesso al litorale, ma lo sguardo dev'essere rivolto a garantire il futuro, non più solo a deprecare il presente». —

G.MO.



PORTOGRUARO

Mitigazioni ambientali in A4 Autovie pianterà 2.100 alberi

La concessionaria ha risposto all'appello lanciato dal comitato di Portovecchio «Adesso ci diano i risultati dei test su inquinamento acustico e traffico»

PORTOGRUARO

Autovie Venete risponde al Comitato di Portovecchio e annuncia che metterà a dimora 2.100 alberi, quindi un centinaio in più rispetto alle richieste avanzate a suo tempo, come opere di compensazione per la realizzazione della Terza corsia. Si tratta di un'operazione da 10 milioni di euro. Lo ha comunicato ieri la Concessionaria autostradale. Il Comitato ha ringraziato Autovie Venete per l'interessamento e gli aderenti chiedono che si organizzi un incontro pubblico nella frazione affinché venga illustrato il progetto.

«I cittadini di Portovecchio possono stare tranquilli. Verranno piantumati nell'area circa 2.100 alberi per mitigare i lavori della terza corsia», scrive la concessionaria in una nota, «Metteremo a dimora aceri, ontani e querce che faranno da cornice al nastro d'asfalto: una grande area verde che servirà ad abbellire il paesaggio ma sarà anche funzionale all'assorbimento dell'anidride carbonica». Il progetto di Autovie Venete prevede un accurato monitoraggio prima dell'avvio dei lavori, per poi procedere sulla base dei risultati, alla scelta delle specie arboree

più idonee, come quelle a foglie larghe, perché più resistenti al clima, e quindi più adatte a inserirsi nel contesto paesaggistico e in grado di ridurre l'inquinamento. Queste piante servono a mascherare l'opera e a tutelare le aree abitate dall'impatto visivo, assorbire il rumore dei mezzi, creare un ambiente favorevole per lo sviluppo e il popolamento della fauna locale con positive ricadute sulla biodiversità, e migliorare, quindi, la qualità dell'aria.

Una scelta che ha comportato un notevole investimento economico, non solo per l'acquisto delle piante, ma soprattutto per la loro manutenzione: per i prossimi 3 anni, la Concessionaria autostradale ha inserito a budget circa 10 milioni di euro per la potatura delle nuove piante, per lo sfalcio delle siepi nonché per il taglio dell'erba nelle banchine e nelle scarpate ai lati dell'autostrada. Soddisfazione è stata espressa da Cristian Moro, portavoce del Comitato. «Accogliamo con favore questo investimento», assicura Moro, «ma vorremo sapere anche i risultati delle loro analisi circa gli inquinamenti acustici e da emissioni di CO2 legato al traffico». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori per la terza corsia lungo l'autostrada A4

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



CAORLE

«Albergo troppo alto» Ambientalisti critici

CAORLE

Ambientalisti sul piede di guerra per il nuovo Hotel Caorle, gestito dalla famiglia Vigani, la cui ricostruzione si sta completando. Il vecchio edificio era stato demolito nel 2019. Rispetto all'edificio precedente però la rinnovata struttura ricettiva si presenta con almeno due piani in più. Critiche sono arrivate dal comitato Difesa del Territorio e da Legambiente Veneto Orientale. Non passa inosservato il fatto che l'albergo sorge su

piazza Sant'Antonio, da cui sono stati estirpati almeno 4 pini marittimi nell'ambito dei lavori di riqualificazione della vicina via Santa Margherita. Qui i lavori proseguono e gli scavi stanno raggiungendo l'incrocio di via Gozzi.

«A Caorle si sono dimenticati gli spazi verdi», dice il presidente di Legambiente Veneto Orientale Maurizio Billotto, «quanto sta accadendo sembra il preludio a nuove operazioni di consumo del suolo». —

R.P.

INFRASTRUTTURE

A22, c'è la norma per la liquidazione dei privati

Il Consiglio dei Ministri la approva con il "Ristori quater". Possibile il riscatto delle azioni, ora tocca ai soci di Autobrennero

VERONA

Il governo spinge, per la terza volta, il futuro della concessione autostradale della A22 verso l'affidamento *in house* ad Autobrennero. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha inserito la norma necessaria per la liquidazione dei soci privati della Spa (che detengono circa il 14% del capitale) nel decreto legge Ristori quater appena approvato.

LA NORMA

Dopo i due passaggi a vuoto registrati nel decreto Agosto e nella legge di Bilancio 2021, con l'articolo 24 del Ristori quater (sotto al titolo "Disposizioni in materia di infrastrutture stradali") vengono messe le basi per il riscatto da parte dei soci pubblici delle azioni dei privati (tra i principali ci sono Infrastrutture Cis con il 7,8% e Serenissima Partecipazioni che ha il 4,2%) facendo così diventare interamente pubblica la compagine sociale di Autobrennero. Un passaggio necessario per fare in modo che il ministero delle Infrastrutture e trasporti (Mit) possa finalmente affidare a quest'ultima la concessione della A22 - scaduta il 30 aprile del 2014 - senza andare a gara. Al fine del riscatto, precisa la norma presentata dal ministro Paola De Micheli, viene anche stabilito che non deve essere tenuta in considerazione la consistenza del "fondo ferrovia". Parliamo di circa 800 milioni, che Autobrennero ha in pancia, vincolati alla realizzazione del tunnel del Brennero.

RISCATTO E ACCORDO

Tale somma, successivamente all'affidamento della nuova concessione ad Autobren-

nero, verrà dalla stessa restituita allo Stato attraverso una rateizzazione fino al 2028. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, la norma entra subito in vigore ma l'operazione - al netto della ratifica parlamentare che dovrebbe arrivare nell'arco di un mese - per essere perfezionata ha bisogno di altri due passaggi fondamentali. Il primo è quello della convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci di Autobrennero per dare il via libera al riscatto. Successivamente, in caso di approvazione, dovrà essere sottoscritto un accordo tra tutti gli enti pubblici azionisti e il Mit.

I TEMPI

Si va decisamente oltre la fine dell'anno, quindi, e per questo sarà necessaria una proroga della data del 29 dicembre che oggi rappresenta il termine ultimo per la sottoscrizione dell'intesa tra Mit e soci pubblici (in testa, tra questi, la Regione Trentino Alto Adige che ha il 32%, le Province di Trento e Bolzano ma anche Verona, con Provincia e Comune che complessivamente detengono l'11%). Per far passare il riscatto in assemblea (che permette la liquidazione dei privati senza il loro assenso) serve la maggioranza dei due terzi: c'è margine, visto che complessivamente i soci pubblici hanno l'84% del capitale. Ma poi, all'atto dell'accordo con il Mit, serve la firma di tutti i soci pubblici. Il Comune di Verona, ad esempio, ha espresso più di un dubbio sull'*in house*. Il ministro De Micheli è stata, però, perentoria: l'alternativa è indire una gara. —

MATTEO MARIAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola De Micheli



In vendita l'ex palazzo Ras che domina piazza Oberdan

Dopo le cessioni per lotti tentate in passato il maxi edificio è sul mercato in blocco
Ora è occupato al piano terra da due banche e al primo da uno studio di avvocati

Lorenzo Degrassi

È in vendita lo storico palazzo ex Ras di piazza Oberdan. È l'edificio di sei piani, sede originaria di una delle principali compagnie di assicurazione di Trieste e d'Italia, che oggi è occupato quasi esclusivamente al piano terreno.

A metterlo sul mercato, in una soluzione unica, è la società trevigiana attualmente proprietaria dell'intero edificio, che si è affidata, per le trattative, all'agenzia immobiliare Fabris di via Locchi. Si tratta di un complesso imponente, com'è l'aveva voluto l'architetto Umberto Nordio, quando l'aveva progettato alla fine degli anni '20 del secolo scorso. Oltre cinquemila metri quadrati suddivisi in sei piani - più uno scantinato - dotato di un cortile interno per il parcheggio delle macchine, che offre la possibilità di ospitare ben otto uffici e due spazi commerciali, tutti dall'ampia metratura. Attualmente è occupato solamente al piano terra, dove sono presenti due banche - Unipol e la nostrana Zkb - mentre al primo piano "resiste" uno studio di avvocati.

«Il prezzo è degno della

storia dello stabile», rileva in proposito Roberto Fabris, titolare dell'omonima agenzia immobiliare che ha appunto in cura la vendita: «I proprietari hanno deciso di liberarsene propendendo per la cessione in blocco del palazzo».

Niente vendita per lotti, quindi, come era stato tentato di fare nel recente passato. Meglio un'operazione globale, come avvenuto per un altro stabile della Ras, quello di piazza della Repubblica, trasformato in hotel. La speranza, infatti, è quella di trovare un acquirente che trasformi completamente la destinazione d'uso del palazzo. Troppo presto, però, per azzardare l'ipotesi su eventuali potenziali acquirenti, così com'è top secret il prezzo milionario. L'edificio disegnato da Umberto Nordio, la cui inaugurazione risale al 1934, è vincolato dalla Soprintendenza regionale alle "Belle arti" ed è ancora in buone condizioni, anche se purtroppo da molti anni non offre più, nei dettagli esterni, una bella immagine di sé, a causa del prolungato periodo di abbandono.

Ai piani più alti fanno capolino da tempo finestre rotte, altre murate con assi di le-

gno, tende strappate che si spostano ad ogni alito di vento, che finiscono con il conferire al tutto un aspetto senza dubbio spettrale, in modo particolare con le prime ombre della sera.

Nonostante la parte esterna poco "invitante", però, è negli interni che lo stabile offre il meglio di sé. «Notevole è l'ingresso - spiega sempre Fabris - ancora molto elegante nonostante l'età della struttura. Vi sono presenti dei bellissimi affreschi, anche se ormai sbiaditi nei colori. Di altrettanta fattura il mosaico presente sul pavimento, ancora in perfette condizioni».

Una traccia, quella di Nordio, predominante negli edifici che si affacciano su piazza Oberdan e che non si è limitata al palazzo ex Ras. Fu lui a portare a termine l'edificio ora sede del Museo del Risorgimento, ex Opera Nazionale Balilla, e il Palazzo del lavoro, che nel dopoguerra divenne sede del Centro internazionale di Fisica teorica prima di diventare, dal 1972, Consiglio regionale del Fvg.—

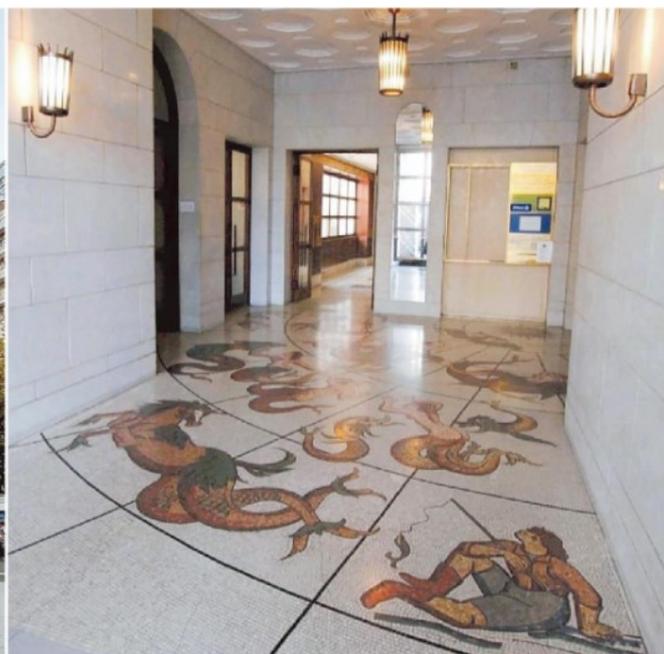
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

È anche testimone del tragico passato: fu sede delle Ss

Sulla facciata del palazzo che dà su via Carducci campeggia ancora la scritta originale su pietra in rilievo: “Riunione Adriatica di Sicurtà - 1936”, retaggio della Trieste industriale del passato. Ma lo stabile di piazza Oberdan 4, ora in vendita, ha visto passare attraverso i propri piani non solo la storia economica della città, ma anche quella più bieca offerta dall’ingarbugliato “Secolo Breve”. Durante la parte finale della Seconda guerra mondiale, infatti, una parte di questo grande palazzo - costruito con pietra bianca d’Istria - divenne sede del comando della polizia delle Ss, dunque un «luogo di sofferenze e torture», come recita la targa commemorativa affissa sopra i portici nel 2000, «a perenne ricordo delle vittime di quel tragico periodo». (lo.de.)



A sinistra (foto di Andrea Lasorte) l'imponente palazzo di sei piani, oggi quasi interamente deserto. A destra uno dei prestigiosi interni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Agevolazioni Superbonus 110%: il test di congruità penalizza i materiali innovativi

Luca Rollino
— a pagina 33

La congruità penalizza i materiali innovativi

IL SUPERBONUS DEL 110% - 23
Il doppio limite alle spese

L'impiego di elementi ad alta tecnologia, che hanno un costo unitario particolarmente oneroso, è limitato dal potenziale superamento della capienza massima prevista. Da verificare la convenienza dei bonus minori

Luca Rollino

Il legislatore, in base a quanto previsto dall'articolo 14 del Dl 63/2013, ha previsto un doppio limite economico per i singoli interventi candidati a beneficiare del 110%:

1. ha limitato il prezzo della singola lavorazione, definendo la congruità del prezzo, tramite il ricorso a prezzario regionali o al prezzario Dei o, in casi estremi, all'analisi prezzi redatta da tecnico abilitato;
2. ha limitato la spesa massima agevolabile, definendo quindi la capienza dell'intervento, ponendo un limite di costo complessivo dell'intervento per ogni unità immobiliare interessata. Tale limite è comprensivo dei costi di esecuzione, dei costi delle spese professionali, dell'Iva e di tutti gli oneri accessori.

Poiché la capienza totale per intervento su un edificio è legata al solo numero di unità immobiliari che lo costituiscono, il meccanismo di verifica congruità/capienza economica finisce per essere premiante per quegli edifici caratterizzati da molte unità immobiliari di piccole dimensioni, sui quali sono richiesti interventi di riqualificazione svolti con tecniche e tecnologie tradizionali.

Limiti ai materiali innovativi

L'impiego di elementi e materiali

molto innovativi, che hanno un costo unitario particolarmente oneroso, è limitato dal potenziale superamento della capienza massima prevista, con un saldo monetario a carico del committente per la quota eccedente.

Analogamente potrebbe avvenire qualora le unità immobiliari siano molto grandi (approssimativamente superiori ai 90-100 metri quadrati di superficie utile): in tale caso, anche intervenendo con soluzioni a basso costo congruo, la capienza potrebbe essere superata e l'integrazione monetaria sarebbe necessaria per saldare i fornitori e le imprese esecutrici.

Questa situazione è stata acuita dalla pubblicazione dei decreti del ministero dello Sviluppo economico: avendo imposto dei limiti di spesa più bassi (dando una interpretazione forzata di quanto previsto dall'articolo 119 del Dl Rilancio), è stata ridotta la capienza complessiva degli interventi trainati, e, quindi, dell'intera operazione di riqualificazione energetica. È quindi molto utile, nella fase iniziale di analisi della fattibilità tecnico economica preliminare, analizzare attentamente tutti i vari scenari.

Le altre opportunità

Non è infatti escluso che, in determinate condizioni, sia maggiormente conveniente il ricorso ad altre aliquote di detrazioni (65%-70%-75% dell'ecobonus, 90% del bonus fac-

ciate o 80%-85% eco- sismabonus), che hanno limiti di capienza decisamente più consistenti. Il legislatore, diversamente rispetto al caso del superbonus in versione sisma, ha infatti imposto dei requisiti di accesso più ambiziosi rispetto al passato. Infatti, all'interno del meccanismo degli interventi trainati e trainanti, ha stabilito un doppio riferimento per i parametri tecnici che devono essere rispettati:

- i requisiti "ordinari", definiti dagli Allegati E, F, G e H del Dm Requisiti, che devono essere garantiti per tutti gli interventi che fruiscono delle detrazioni previste per le spese sostenute per il miglioramento dell'efficienza energetica;

- i requisiti "ultra ordinari", ovvero quelli richiesti per il superbonus, consistenti nel raggiungimento del duplice salto di classe energetica, necessario per ottenere il 110% e aggiuntivo rispetto al garantire le prestazioni tecniche "ordinarie" previste



per la fruizione dell'Ecobonus.

La necessità di rispettare entrambe le richieste per l'accesso al 110% costringe a una attenta analisi iniziale, in fase di concept dell'intervento, per capire se convenga puntare all'aliquota più alta, o limitarsi a una aliquota più bassa, ma più conveniente da un punto di vista economico.

In aggiunta, chi voglia fruire del superbonus deve ottenere l'asseverazione telematica da un tecnico abilitato e, se vuole cedere il credito o utilizzare lo sconto in fattura, dovrà acquisire anche il visto di conformità. Entrambe queste operazioni, pur rientrando nell'insieme delle spese agevolate, incrementano ulteriormente il costo complessivo dell'operazione e vanno a erodere la capienza massima fruibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

Q Gli attestati di prestazione energetica "ante operam" di un fabbricato condominiale che vuole accedere al superbonus, che andranno poi a generare l'ape convenzionale, devono essere caricati sul catasto energetico regionale o è sufficiente che vengano protocollati contestualmente alla pratica edilizia presso lo sportello unico edilizia del Comune di appartenenza, al fine di dargli data certa?

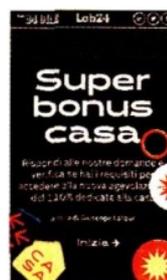
R No, l'Ape convenzionale è cosa diversa dagli Ape del Dlgs 192/2005. L'Enea ha chiarito che va redatto secondo le norme e le modalità di calcolo nazionali (non procedure regionali) ed è un documento finalizzato alla dimostrazione del requisito del salto di due classi per l'ottenimento dell'incentivo. Pertanto fa parte dei documenti da inviare all'Enea e da conservare, non da protocollare allo sportello unico. (Vincenzo Petrone)

Q Ho aperto una Cila per manutenzione straordinaria il 10 luglio, ma ho deciso di cambiare impresa. Posso tenere "aperta" questa Cila e poi comunicare il nominativo di una nuova impresa? Se dovessi iniziare i lavori nel 2021, avrei qualche problema dal punto di vista della detrazione dei costi sostenuti nel 2020?

R È sempre possibile comunicare al comune i dati fiscali della nuova impresa che eseguirà i lavori mediante una specifica dichiarazione asseverata. Per il 50%, i materiali relativi all'esecuzione dei lavori e le spese professionali possono essere acquistati, con bonifico bancario o postale, anche prima dell'inizio dei lavori, mentre le spese relative all'esecuzione dei lavori devono essere sostenute dopo il loro inizio ovvero dopo il rilascio del provvedimento abilitativo dei lavori (Cila nel caso di specie). Ovviamente, ai fini della determinazione del limite di 96mila euro cui commisurare la detrazione, si tiene conto di tutte le spese sostenute nei due anni 2020 e 2021. (Marco Zandonà)



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



L'assistente virtuale.
Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

IL CASO

Ecobonus, attrazione con limiti

Le rilevanti spese professionali vanno a incidere sui tetti di spesa a danno di quelle per i lavori veri e propri

Luca De Stefani

Il principio di attrazione degli interventi di categoria inferiore a quelli di categoria superiore, previsto per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e per il sismabonus si applica anche all'ecobonus. Pertanto, la detrazione può aumentare per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, se sono necessari per effettuare gli interventi per il risparmio energetico qualificato.

L'agenzia delle Entrate ha chiarito che non sono agevolati con la detrazione maggiore gli interventi minori non direttamente «interessati dall'intervento di riqualificazione» energetica, in quanto il principio di attrazione si applica solo «per i costi strettamente collegati alla realizzazione e al completamento dell'intervento agevolato».

Con la circolare 31 maggio 2007, n. 36/E, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che tra le spese ammesse alla detrazione dell'ecobonus Irpef o Ires del 50-65% possono essere comprese «anche quel-

le sostenute per le opere edilizie funzionali alla realizzazione dell'intervento di risparmio energetico». Il concetto è stato ribadito anche nella circolare dell'8 luglio 2020, n. 19/E.

Questa interpretazione è in linea con quella contenuta nella risoluzione agenzia delle Entrate 7 luglio 2008, n. 283/E, la quale prevede la sostituzione dell'impianto di riscaldamento esistente, funzionante a radiatori e caldaia a gas, con un impianto radiante a pavimento. In particolare, le spese da sostenere riguardano la manodopera per la dismissione del vecchio pavimento, il carico e il trasporto in discarica del materiale del vecchio pavimento, gli oneri della discarica, la fornitura e la posa in opera di tutti i materiali/componenti dell'impianto radiante, delle tubazioni e delle relative coibentazioni dalla caldaia ai collettori, del massetto, dei nuovi mattoni, dei battiscopa, le spese del falegname per accorciare l'altezza delle porte interne in legno e per adeguarle all'altezza del nuovo pavimento, l'eventuale tinteggiatura delle pareti, se queste saranno sporcate durante i lavori. Per la risoluzione 7 luglio 2008, n. 283/E, il beneficio fiscale non compete, ad esempio, per le spese di rifacimento di tutti i pavimenti, né per quelle sostenute per la dismissione del vecchio pavimento o per lo smaltimento del materiale relativo al vecchio pavimento.

L'individuazione delle spese attratte alla detrazione maggiore, perché «connesse» a questi interventi, «deve essere effettuata da un tecnico abilitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop in primavera, poi la ripresa dell'estate
A Novara perso il 13,4% delle ore lavorate

L'edilizia resiste: primi segnali di una schiarita

L'ANALISI

CLAUDIALUISE

TIZIANA DEL BELLO
SEGRETARIA ORGANIZZATIVA
FENEAL UIL PIEMONTE



**Alessandria
ha attutito il colpo
grazie al Terzo Valico,
dove il cantiere
non si è mai fermato**

Resistere e guardare a un futuro che si prospetta migliore. L'anno edile che si è appena chiuso (va da ottobre 2019 a settembre 2020) in Piemonte, nonostante le perdite, mostra segnali di resilienza in un mercato che negli anni è stato piatto.

Rispetto all'anno precedente la massa salari in Piemonte è diminuita del 10,07% (358 milioni e 560 mila contro 398 milioni e 730 mila), le ore lavorate sono diminuite del 10,81% (32 milioni contro 36), il numero di lavoratori è rimasto stabile (28.552 contro 28.517) e il numero imprese è diminuito del 3,57% (5.932 e 6.152).

«Il territorio con la perdita maggiore sia in massa salari che in ore lavorate risulta Novara, -12,57% (massa salari) e -13,47% (ore lavorate) mentre ha attutito parzialmente il colpo Alessandria, grazie soprattutto al lavoro sul Terzo Valico dei Giovi che non si è fermato ed ho portato un -5,87% di massa salari ed un -6,86% di ore lavorate», spiega il segretario organizzativo Feneal Uil Piemonte, Tiziana Del Bello. Per il Torinese è stato un anno particolare: era cominciato con ottime prospettive perché a ottobre 2019 c'era stato un incremento della massa salari del 5,8%

rispetto all'anno precedente (15.765.000 su 14.900.000) il numero di operai versanti in Cassa Edile era superiore del 4,6% (10220 - 9678) anche nei mesi successivi il trend era positivo, a febbraio 2020 addirittura l'incremento massa salari rispetto allo stesso periodo anno precedente segnava un +9,2% (13 milioni 522 mila euro contro 12 milioni 389 mila) ed il numero dei lavoratori era cresciuto del 5,0% (9775 - 9308).

«A marzo - spiega il responsabile Feneal Uil area Torino, Claudio Papa - molti lavoratori sono stati collocati in cassa integrazione ordinaria per Covid e la massa salari rispetto all'anno precedente è crollata del 42,2% (poco meno di otto milioni contro quasi 14), creando un disagio sociale enorme sia per gli imprenditori che per i lavoratori. Lavoratori che sono rimasti per molti mesi senza nessuna entrata economica in quanto il numero di imprese che hanno anticipato la Cigo alle loro maestranze non ha raggiunto nemmeno il 10% del totale delle imprese».

I mesi successivi sono stati ancora più difficili con il lockdown del settore che ha portato il dato peggiore dell'anno ad aprile: -76,4% la massa salari. A giugno il settore ha ricominciato a marciare e a luglio si sono avuti i primi dati positivi, +1,1% sui salari. Ad agosto il settore è rimasto attivo, e molti lavoratori edili hanno rinunciato alle ferie, segnando più 22,4% per la massa salari e più 26,7% delle ore lavorate. L'auspicio è che la ripresa torni più solida dopo il semi-lockdown. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il periodo di cassa ha inciso pesantemente sui salari

Paola Carron, della Carron Costruzioni Spa

«Il super bonus al 110% può aiutare l'edilizia ma va prorogato al 2023»

L'edilizia potrebbe essere uno dei settori più vicini all'uscita dalla crisi, ma il condizionale è d'obbligo: il super ecobonus al 110% potrebbe fare da volano, ma ci sono ancora troppe incertezze. Lo sostiene Paola Carron, della storica ditta trevigiana delle costruzioni, presidente di Ance Treviso: «Il super bonus è davvero uno strumento molto interessante, che potrebbe dare grande slancio a tutta la filiera» commenta Paola Carron, «però c'è un problema: per ora, la legge prevede che i lavori siano terminati entro il 2021 per poter accedere al super bonus. Rimanesse così, potrebbe esserci un incremento del mercato di 2,4 miliardi di lavori, se invece fosse prorogato anche fino al 2022 (meglio ancora 2023), l'incremento del mercato legato al super bonus sarebbe di 8 miliardi di euro. Io però ho qualche

perplessità, perché ci sono alcune situazioni che stanno creando problemi». Per esempio? «Penso alle pubbliche amministrazioni che stanno lavorando in smart working, il che ha rallentato i procedimenti. C'è grande richiesta di accesso agli atti con scarso personale o personale a casa, e non si riesce ad assolvere a tutte le richieste. Senza la richiesta di una proroga, rischiamo un flop. C'è molto interesse da parte dei privati cittadini, ma nell'incertezza la gente sta ferma, chi si muove trova oggettive difficoltà nei primi passi, verifica della fattibilità del progetto. Bisogna rivedere gli strumenti organizzativi e i servizi digitali della pubblica amministrazione. L'avvio delle pratiche spesso è complesso, e serve avere accesso alla documentazione relativa all'immobile in tempi il più possibile rapidi». —

A.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Carron

